Martedì 8 Settembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 214.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre . . . » 12, trimestro . . . » 6, mese . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

A proposito d'una Esposizione rurale nel Castello di Brazzà.

Più volte ci siamo dichiarati niente entusiasti per certe *Esposizioni*, sieno esse industriali od artistiche, provinciali o regionali, perchè non servienti allo scopo di cui si fa pompa ne' programmi, e perchè spesso riescono lusso costoso e fasto nella miseria. Anche le Esposizioni nazionali, e più le Esposizioni mondiali, a nostro parere non dovrebbero farsi se non dopo lungo periodo di tempo, quasi a segnare visibilmente la storia delle industrie e l'applicazione ad esse d'ogni progresso scientifico.

Ma se così la pensiamo, in senso generale, delle Esposizioni, e sappiamo che la gente seria è del nostro avviso, pur ci crediamo in obbligo di festeggiare una piccola *Esposizione rurale* che si tiene oggi nel Castello di Brazzà, poco discosto da Udine.

Ned è già che diamo nemmanco ad essa soverchia importanza per i prodotti naturali o per que' saggi di piccole industrie che costituiranno la mostra. E nemmanco riteniamo che in realtà essa sia riescita tale da corrispondere al concetto de' promotori.

Ma, ammesso pur che nel concetto primordiale esistessero maggiori mezzi mancati poi nello attuamento, egli è al *concetto* che intendiamo di plaudire con sincera esultanza.

Difatti, se per altre Esposizioni, a renderle fruttuose, devonsi aspettare i progressi delle Scienze applicate alle industrie; se nemmanco le Esposizioni di Arti Belle possono essere troppo frequenti, dacchè non è immaginabile che gli Artisti nostri abbiano ogni anno nuove opere da esporre, le Esposizioni agrarie, al contrario, possono ripetersi nella Regione o nella Provincia con vantaggio, non richiedendo gravi spese preparatorie. E poichè esistono legalmente i Comizj agrarii, ne spetta ad essi la cura e la propaganda d'ogni progresso riguardo le varie colture, i metodi e ogni mezzo idoneo a promuovere la ricchezza economica del Paese.

Così la odierna piccola Esposizione del Castello di Brazzà, a cui pochi Comuni vicini al Castello sono interessati, per noi esprime un pensiero veramente nobile e benefico: quello di dimostrare ai lavoratori della terra come i *signori* hanno a cuore il benessere delle plebi rusticane.

Non soltanto per gli operai dediti alle industrie esiste quella che dicesi *questione sociale*; non soltanto per essi s'invocano i beneficii della Legge e la filantropia delle classi agiate. Ormai anche in Italia, qua e là, si esperimentarono i danni delle crisi agrarie; quindi i proprietarii ovunque sentono il bisogno di premunirsi contro di esse. E tra i mezzi i più efficaci, non v'ha dubbio, c'è lo interessarsi alla vita, ai desiderii, ai bisogni dei lavoratori dei campi: c'è il provare loro coi fatti che i ricchi sentono potentemente il dovere, per comune vantaggio, di immegliarne le sorti.

Perciò se i proprietarii vivranno per qualche tempo dell'anno sulle loro terre, accostandosi ai contadini; se addimostreranno premura di istruirli o di farli istruire; se ne desteranno l'amor proprio con compensi e premii straordinarii, si conseguiranno in breve tempo effetti notabili per il bene dell'agricoltura e insieme per impedire ogni violenza delle crisi e ogni tristizia di un falso socialismo.

Sotto questo punto di vista l'odierna festa agricola nel Castello di Brazzà è per noi un bell'esempio, ammesso che altri proprietarii di diverse località del Friuli s'incoraggino ad imitarlo. Il conte ing. Detalmo e la gentile ed intelligentissima dama contessa Vera di Brazzà, figlia della libera America, pei mezzi consentiti della ricchezza e per le esperienze raccolte ne' loro viaggi, hanno voluto oggi riprodurre nel Castello di loro nobile famiglia quanto di più bello ed artistico osservasi ne' Castelli d'Inghilterra, la cui aristocrazia è così amante della vita campestre. Quindi la scena dell'Esposizione con premi d'incoraggiamento ai contadini è un *fac-simile* di quanto s'usa tra gli inglesi che al genio delle industrie e dei commerci sanno congiungere l'amore per l'agricoltura sussidiata dalle ricerche della Scienza che la perfezionano, e dalle raffinatezze dell'Arte.

Ci auguriamo, dunque, che questa piccola Esposizione doventi in Friuli principio di utili migliorie agricole, e sia quasi arra di rapporti ognor più benevoli tra contadini e proprietarii.

G.

A MONFALCONE.

Cara e indimenticabile ricordanza lascierà in me la giornata vissuta domenica a Monfalcone, dove si festeggiavano i *Vigili volontari Monfalconesi* — i pompieri — istituiti colà nel mese di giugno dell'anno decorso.

La *prima nota*, veramente, fu mesta. Appena incamminatomi verso il paese, pel declinante viale della stazione, vidi un accorrere frettoloso di persone entro cortile rustico. Una vecchia signora seduta, in mezzo ad un crocchio di pietose donne, era soccorsa dalla figlia: e come quella gemeva e tremava, la giovanetta con dolci parole confortavala. Un'altra giovane, in piedi, con una pezzuola si bagnava l'occhio destro, pesto e contuso — lorda di sangue gli abiti... S'erano poco prima ribaltate dal calesse, ad uno svolto brusco del viale: più grande lo spavento che il malanno; pronti e cordiali i soccorsi delle buone popolane abitanti lungo il viale — gente con cui subito simpatizzi, e per le premure spontanee che usano al forestiero, e perchè i modi loro aperti ed il loro dialetto li appalesano italiani, mentre il tuo orecchio ha udito in viaggio qualche stridulo accento in lingue che gli sono straniere.

Quella triste prima impressione fu presto cancellata, per la conferma poco dopo ricevuta dal signor Tomaselli, cugino delle ferite, che non trattavasi di grave accidente; ma più ancora per la cordialità espansiva e gentile di quanti monfalconesi ebbi la fortuna di avvicinare, e per l'aspetto gaio, festoso della vaga cittadella, coll'ampia e bella piazza adorna di pennoni biancorossi — i colori della bandiera provinviale — e di pennoni azzurri — il colore del vessillo monfalconese; e di palloncini multicolori disposti simmetricamente, a lampadari, su appositi pali, o sospesi in alto, a grandi chioccie. E bandiere grandi e piccole — bianche, rosse, azzurre col falcone campeggiante nel mezzo — abbellivano il palazzo del Municipio e palazzine e case; e dovunque festoni di fiori e palloncini... Una festa di colori vivaci; una parte di Venezia, trasportata appiè dell'Alpe pietrosa, in vista del mare.

E dal Monte Falcone, dominato dalle rovine del castello che fu testimonio di tante umane vicende, l'occhio spazia bramoso sulla immensa pianura friulana e sul mare scintillante, e riposa sul pittoresco castello di Duino e spingesi più in là, dove intravede l'indimenticabile Trieste circonfusa dalla nebbia, mentre verso Levante il confine dell'orizzonte è segnato dal Carso. Lassù, sopra le rovine della rocca, avevano eretto un grande falcone, in tavole dipinte a nero, e alcuni ragazzi ingegnavansi, quand'io mi vi recai, a *piantarghe lumini* sulle ali, sul capo, nel corpo: alla sera, que' *lumini* accesi, disposti secondo il disegno prestabilito, dovevano raffigurare con loro fiammelle l'uccello onde il monte e la città si appellano.

Verso le due, la banda municipale monfalconese — bene istruita e diretta, sì che forma un complesso armonico distinto — mosse dal palazzo municipale incontro alla rappresentanza dei pompieri di Ronchi, Gradisca e Sdraussina. Seguiva una folla di popolo in festa.

Da Trieste, un treno speciale portò mezzo migliaio di persone: noto, che il treno era in ritardo di una mezz'ora. Maggior ritardo subì il treno speciale da Gorizia: e giunse con quasi un migliaio di passeggieri, stipati nei vagoni del carbone, nei carri bagagli, nei carri pel bestiame. Fortuna che queste cose non accadono da noi; perchè mi toccherebbe — a non esser da meno dei fratelli in giornalismo — di gridar corna contro l'amministrazione ferroviaria!

All'arrivo del treno di Trieste, la musica monfalconese saluta i gitanti con allegra marcia. Seguono le presentazioni: vi sono i pompieri triestini, v'è l'assessore del Comune di Trieste signor Rascovich, v'è giornalisti, v'è il corpo musicale triestino, accolti dal podestà di Monfalcone, e dal comitato monfalconese per le feste.

I sopraggiunti si dirigono alla città, non senza aver cominciato a mungere il borsellino per l'acquisto del *Monte Falcone* — numero unico, alla compilazion del quale concorsero egregi studiosi e letterati monfalconesi; e il *programma* della festa, e mazzolini di fiori. Tutte queste vendite — fatte da un gruppo di vezzose giovanette — vanno a beneficio del fondo pei pompieri.

Altre presentazioni all'arrivo del treno di Gorizia. Con questo pure giungono i pompieri, guidati dal loro capo signor Carlo Felice Favetti.

— *Viva Gorizia!* — gridasi all'arrivo dell'interminabile convoglio: e davvero, l'onda di popolo venuta con esso e da Gorizia e dalle stazioni intermedie è tale che quel grido è ben giustificato. Il popolo mostra, con tale numeroso intervento, come una viva simpatia leghi tutti gli abitanti del Friuli goriziano, anche se qualche discrepanza, che deve cessare, ha suscitato gelosie ed invidie non giustificate fra coloro cui maggiormente, e come obbligo sacro, dovrebbe star a cuore l'unione di tutti.

Migliaia di persone raccolgonsi nel magnifico viale degli ippocastani. La banda musicale triestina vi dà un concerto: e gli applausi salutano ogni pezzo del programma, suonato con insuperabile valentia.

Seguono gli esercizi dei pompieri monfalconesi, sulla piazza gremita: dànno la scalata alla casa portante il numero 69, sul tetto slanciasi l'acqua estintrice... Poi, calano giù per le corde, applauditi per la prestezza e precisione dei loro esercizi.

Dopo i quali, segue la tombola; ed alla tombola, il ballo, i fuochi d'artificio. Pochi questi; ma assolutamente belli, e se il comitato delle nostre feste a quelle di Monfalcone fosse intervenuto, certo avrebbe potuto impararvi di molto. Anche per l'ordine, per le attenzioni usate alla stampa, il nostro Comitato poteva imparare.

L'illuminazione era davvero fantastica. Magico l'effetto. Tutte le case adorne di palloncini multicolori e multiformi. Fino sul tetto del palazzo municipale s'erano accesi dei bellissimi lampadari con palloni variati. Cupo il cielo e minaccioso, contribuiva a rendere più vago lo spettacolo col frequente lampeggiare e col rombar lontano del tuono.

Molte le case private dove l'illuminazione era proprio splendida: ammirata specialmente la palazzina dei signori Lonzar, in piazza: un piccolo giardino a festoni, a ghirlande: e in fondo, un grande trasparente, colle tre armi dei comuni di Trieste, di Monfalcone, di Gorizia, — e sotto la scritta: *Viva Trieste! Viva Gorizia!*

Nell'ora della partenza, tutto il popolo si riversa alla ferrovia, preceduto da musica e da un gruppo di persone portanti brevi aste e subbi dei lampioni con una grossa lettera per ciascuno in modo da formare le scritte: *Viva Trieste! Viva Monfalcone! Viva Gorizia!* La stazione ferroviaria è invasa da un mare di persone. S'intrecciano saluti cordiali e baci fra le nuove e rinnovate conoscenze; grida di evviva, alle città ricordate; promesse di rivedersi presto, di conservare quei vincoli annodati in mezzo ad una festa popolare.

Succede una confusione, un disordine che sembrano irremediabili; ma finalmente, dopo lungo tramescolio, un po' alla volta, ognuno trova la sua nicchia.

La partenza dei convogli — tanto quello per Trieste come quello per Gorizia — è segnata da lunghi, caldi evviva a Trieste, a Gorizia, a Monfalcone; poi, dopo una giornata vissuta insieme, lietamente uniti — ognuno ritorna alla propria terra — ma certo, come ha lasciato in me ricordo incancellabile, così nell'animo di molti che hanno sentimento per le cose buone e gentili, questa festa dei pompieri monfalconesi lascierà una ricordanza duratura e gradita.

Un particolare: a Manfalcone vivono molte famiglie friulane, e frequente ti imbatti in persone che parlano il nostro dialetto.

Nel ritorno, mi trovai con un piccolo gruppo di operai udinesi che, risparmiando la mezza lira ogni settimana, domenica avevano approfittato per una gita a Trieste: l'esempio di queste gite di operai, così proficue d'istruzione, oltrechè dilettose, dovrebbe essere seguita da molti. Perciò rilevai il fatto: chissà che altri non voglia imitarlo?

Dove si terrà il futuro Conclave?

Mentre oggi si discute su quel che potrà avvenire in Vaticano in occasione della nomina del futuro pontefice, e si vuol indovinare se il successore di Leone XIII sarà italiano o straniero, non ci paiono senza interesse i seguenti ragguagli che stralciamo da un carteggio particolare e che si riferiscono alle ipotesi della sede del futuro Conclave. E' noto che la corrente intransigente in Vaticano e fuori vuol far credere che il Conclave donde dovrà uscire il nuovo Papa non si terrà a Roma, perchè quivi i cardinali non si riterrebbero abbastanza liberi ed indipendenti nell'esercizio delle loro funzioni. Il Conclave di Leone XIII, tenutosi a Roma nel 1878, è là per smentire tale affermazione; ma tuttavia calza riferire le considerazioni che ci manda persona di non dubbia competenza:

«....Il giorno dopo la morte di Pio IX, i cardinali presenti in Curia discussero lungamente circa la sede del Conclave; però si rinviò la questione alla prima riunione plenaria, la quale ebbe luogo il 18 febbraio 1878.

«Si discusse lungamente sulla decisione di papa Gregorio X relativa al Conclave di Lione del 1273. Non tutti sanno che sei secoli fa Gregorio X ha stabilito che il Conclave, *si fieri potest*, si debba tenere nella città in cui l'ultimo Papa è morto. Ma nel Conclave del 18 febbraio 1878 si lesse un documento autografo di Pio IX, datato 10 giugno 1877, con cui questo Papa dispensava i cardinali dall'osservanza dell'ordine di Gregorio X. Evidentemente Pio IX aveva dubitato che l'obbligo di tenere a Roma il Conclave potesse creare imbarazzi al Vaticano, e volle facilitare la via ai cardinali che dovevano nominare il suo successore caso mai pensassero di tenere altrove il Conclave. Infatti, posata, la questione, sopra 38 cardinali presieduti dall'eminentissimo Pietra, ben 30 votarono perchè il Conclave si tenesse fuori Roma, e solo otto opinarono che dovesse mantenersi il prescritto di Gregorio X. Ma la grave decisione, comunque presa con tanta maggioranza, era tutt'altro che tranquillante per quelli stessi che l'avevano votata. Anche i cardinali hanno dei pentimenti, sopratutto quando capiscono che stanno per mettersi nella via dei guai. Prima di annunciare il voto pel Conclave *extra-urbem*, la Segreteria di Stato interpellò cosa ne penserebbero l'Austria, la Francia, la Spagna e l'Inghilterra, e le risposte che vennero furono tutt'altro che incoraggianti per insistere a tenere il Conclave altrove che a Roma.

Nessuna offerta seria *venne fatta da alcuna Potenza per un Conclave fuori d'Italia*. Solo il cardinale Manning sollevò il dubbio che, sebbene il Governo inglese *non si fosse ingerito* della faccenda, potesse tuttavia sollevare qualche iniziativa il governatore di Malta perchè il Conclave si fosse tenuto a Malta. Ma badate bene: il Governo inglese se ne lavava le mani lasciando tutt'al più la responsabilità al governatore di Malta... Ma anche questi non mostrò di volersi mettere avanti più del Governo di Londra. Innanzi al contegno così... incoraggiante delle Potenze, anche i trenta cardinali che avevano votato per l'abolizione del prescritto di Gregorio X rinunziarono il voto, e il documento di Pio IX rimase... un documento storico.

« La ragione per cui le Potenze non vollero incoraggiare il Vaticano a tenere fuori Roma il Conclave è evidente. Tutti compresero che il Vaticano avrebbe avuto bisogno del loro appoggio contro l'Italia, ed esse non vollero darlo. Ed erano pure quei tempi in cui la politica italiana non era rinforzata dai patti di triplice alleanza. Oggidì colle alleanze delle Potenze centrali, cui ha aderito anche l'Inghilterra, sarebbe mai verosimile che le Potenze interpellate dal Vaticano dessero una risposta diversa da quella di tredici anni fa? Supposto, d'altronde, che in Vaticano vi abbia ancora ad essere, all'epoca del nuovo Conclave, chi pensi sul serio a tenere un Conclave all'estero... — Adunque nessun dubbio che il successore di Leone XIII sarà eletto in Roma».

Il centenario della Scuola di Veterinaria in Milano.

Per rintracciare l'origine dell'attuale Scuola superiore di veterinaria di Milano, della quale si celebra ora il centenario, bisogna risalire al 1769.

Nella Consulta del Supremo Consiglio di Economia Lombardo (13 marzo 1769) venne fatta la proposta di mandare alla Scuola allora già esistente a Lione « due soggetti di talento » perchè, come si legge in detta proposta, « i coltivatori sono gli uomini più pre« ziosi allo Stato, ed il bestiame, nel « quale consiste la loro ricchezza, è « l'indispensabile sostegno dell'arte la « più nobile, la più antica e la più utile, « cioè dell'agricoltura e non possiamo « senza pena e timore, vedere detto be« stiame nelle malattie e negli accidenti, « a cui al pari degli uomini si trova sog« getto esposto, a perire per difetto di « assistenza, o perchè abbandonato alla « cieca o spesso supertiziosa pratica di « persone senza principii e senza educa« zione ».

Maria Teresa trovò che il progetto della Consulta era buono, e tre giovani, Ferdenzi e Volpi, che studiavano chirurgia, e Bollini, speziale, tutti di Mantova, furono scelti per essere mandati all'estero. Contemporaneamente veniva incaricato il dott. Cicognini, direttore della Facoltà medica di Milano, di radunare informazioni sulle scuole francesi già esistenti, sui regolamenti, sulle spese occorrenti, ecc. Furono poi più tardi mandati due giovani milanesi, Ponty e Pedetti, e infine Lucchini di Lodi.

Il primo che ritornò di Francia fu il Bollini nel 1777, il quale aprì in Mantova un'officina di mascalcia, ma fece cattivi affari sì che dovette chiedere un sussidio al Governo. Nel 1778 ritornavano Ferdenzi e Volpi e venivano mandati a Firenze per studiarvi la modellazione dei preparati meccanici — e ciò a spese dello Stato. Nel 1779 arrivava anche il Ponty e a lui pure veniva fissato un assegno come agli altri.

E allora si pensò a istituire la Scuola Veterinaria per mettere a profitto gli studi fatti da quei giovani e i capitali spesi dal Governo. Benchè Mantova sperasse di aver la sede di questa Scuola, a Vienna si stabilì che questa fosse a Milano. La Scuola non si aprì che il 1 febbraio 1791, nel Lazzaretto, che venne appositamente disposto.

Il Volpi e il Lucchini vi presero stanza e cominciarono i loro lavori sotto la sopraintendenza del dott. Franchetti. Pochi allievi si ebbero nei primi anni fino al 1807, sufficente numero però di cure sui cavalli.

Il primo Napoleone, fra le prime riforme che ebbe a decretare per Milano comprese quella della veterinaria, la quale fu così organizzata sul modello delle scuole francesi, le migliori dell'epoca.

I due decreti 1 agosto 1805 e 25 maggio 1807 portano la firma del vicerè Eugenio Napoleone. Ed è precisamente nell'ex-convento di Santa Francesca Romana che venne collocata la nuova Scuola, dove cioè si trova ancora attualmente. Nel 1811 si stabilì che per l'istruzione dei giovani si ricevessero *gratis* nelle infermerie i bovini malati e che si installasse pure una clinica pei cani infermi. La Scuola era anche convitto, e come tale durò fino al 15 marzo 1827. I primi veterinari diplomati uscirono nell'anno 1812. Ritornata la dominazione austriaca, il Governo nel 1834 trasformò nuovamente la Scuola, modellandola sul tipo di quella di Vienna.

I successivi svolgimenti della scuola sono dovuti al Governo nazionale.

Il museo della Scuola è interessante. Vi si trova lo scheletro del primo cavallo arabo che venne montato da Napoleone I nella guerra di Egitto, e che, regalato poi al principe Eugenio Beauharnais, vicerè d'Italia, morì in Monza all'età di 30 anni. Un secondo scheletro è di cavallo spagnuolo, che appartenne al generale Campagnuolo e che fu colpito da una palla di fucile alla Bassa di Caldiero. Un terzo è di uomo a 21 anni (Angelo Zanella), che era soldato nella seconda compagnia dei fucilieri. Il quarto, di data recente, è di un cavallo inglese, *Satyr*, acquistato dal Governo in Inghilterra per 26,000 lire, che servì come stallone nei nostri depositi. Nel 1887 fu venduto per 200 lire, con obbligo di consegnare alla sua morte lo scheletro alla Veterinaria di Milano.

Quanto rendeva il frumento nell'antichità.

A Ninive paese di Babilonia, d'ordinario secondo Erodoto rendeva 200, e negli anni migliori sino 300 per uno.

I terreni di Cinipe nella Libia producevano nelle stesse proporzioni del Babilonese.

La Palestina dava il 30, il 60, 100 per 1. Nel l'Etruria si otteneva il 15 per 1; in Africa, intorno a Bisacio, oggi Susa, il 100 per 1 e secondo Plinio anche il 150 per 1.

La Sicilia chiamata da Catone *nutricem plebis romanae*, nei campi Leontini produceva il 100 per 1. a detta di Plinio.

L'Andalusia, o in allora Betica, e l'Egitto il 100 per 1.

Plinio racconta che il fattore di Augusto gli mandò dall'Africa circa 400 spighe nate da un sol grano. Un'altro a Nerone 360 spighe da un solo granello.

Ed ora?... Nell'Impero Assiro Babilonese miseria, squallore, deserti ove fu una fiorente civiltà e nella Sicilia, non più 100 ma 10 per 1. di rendita frumentaria.

Si coltivava meglio allora? probabilmente; e gli antichi più dei moderni avevano cura delle sementi.

E vero che d'allora i terreni si sono depauperati, ma è altresì vero che uno dei fattori delle produzioni elevate sono le sementi più adatte a dare un maggior numero di spighe, una più grande quantità di chicchi in una sola spiga. La scienza moderna insegna a riparare all'esaurimento di principi nutrienti delle pianta. Ma i coltivatori del giorno nonchè nulla curarsi delle selezioni, cedono alle fisime dei fornai circa alle varietà di grano, per cui rifiutano di continuare nella coltura del Noè, del Rieti, ecc. perchè non garbano agli acquirenti di granaglia cotali varietà e continuano a non selezionare ne punto ne poco neppure le varietà usuali. Avvengono non tanto di rado, delle faltanze complete per la ruggine, non pertanto quanti sono che ricercano varietà di maggior resistenza a codesto flagello?

Molte varietà coltivate allettano ogni po' che siano lautamente concimate e corra una primavera piovosa e temporalesca, ma per questo quanti son che pensino alla coltivazione di grani di maggior resistenza tanto alle concimazioni come alle meteore? E poi si deplorano le scarse produzioni per cui l'*alma parens frugum* d'un tempo non ha tanto pane più da saziare i suoi figli e deve spendere da 150 a 200 milioni annui in frumento estero.

Il suicidio di una cospiratrice russa.

Il nome di Sofia Gunzbourg è celebre nei fasti del nichilismo russo. Ultimamente veniva condannata a morte, ma lo Czar le fece grazia, commutandone la pena alla reclusione perpetua a Schlüsselbourg.

La *Free Russia*, giornale pubblicato a Londra da propugnatori della Russia libera, narra che la Gunzbourg si è uccisa.

Il suicidio — dice quel periodico — è stato atroce. La disgraziata ragazza aveva potuto procurarsi un paio di forbici, ma vecchie e spuntate, sicchè non tagliavano nè pungevano. L'eroica giovine, per vedere di uccidersi, ha dovuto colpirsi più di venti volte. Intanto essa era strettamente sorvegliata da una sentinella, la quale, passeggiando pel corridoio, ogni qualvolta passava davanti alla cella della prigioniera, guardava dal finestrino. Era mestieri che il soldato non si accorgesse di nulla, e che la ragazza reprimesse le grida che il dolore avrebbe potuto stappare.

Ebbene, la Gunzbourg, con eroismo inaudito, con energia sovrumana, seguitò a fare strazio di sè e ad aprirsi le arterie, finchè non cadde esanime svenata.

Un ufficiale insultato a Vittorio

Aggressori vigliacchi.

Vittorio, 7. Un sottotenente dei bersaglieri, appartenente a distintissima famiglia siciliana, passando per Serravalle questa notte, venne ingiuriato da cinque individui con un atto schifoso. Egli si fermò e l'ingiuria gli venne ripetuta. Richiesti se quell'atto indecente era a lui diretto, essi glielo ripeterono sul viso.

Allora il tenente diede uno schiaffo all'insultatore. Tutti gli furono addosso, gli strapparono la sciabola ch'egli avea sguainata in difesa, lo gettarono a terra colpendolo con pugni e calci e producendogli molte contusioni.

Poscia fuggirono rubandogli il berretto, la sciabola ed il centurino.

Questo fatto produsse molta impressione nei villeggianti e nella cittadinanza.

È esclusa in modo assoluto qualsiasi idea di vendetta personale.

Il tenente è da pochi giorni qui di guarnigione.

Tutti spiegano il fatto come una dimostrazione delle canaglie contro l'esercito.

Finora i colpevoli non furono scoperti.

In dieci giorni morirono di stento a Monkullo, Othumlo, Arkico, Tabulud 207 persone.

Lo sciopero di Milano.

Milano, 7. Nel Comizio odierno degli operai tenuto all'Arena si comunicò l'intendimento dei principali industriali di tenere domani una riunione per deliberare che presso i singoli stabilimenti si ricevano le sub Commissioni degli operai dei rispettivi stabilimenti, accompagnati da un membro della Commissione attuale per trattare un componimento.

Il Comizio operaio si riserbò di deliberare domani, udite le decisioni degli industriali. Si confida che mercoledì cesserà lo sciopero.

Non vi fu nessun incidente.

Domani pertanto si discorrerà di due cose: di proporre lo sciopero generale di tutte le arti e mestieri — o viceversa di fare una onorevole ritirata, non senza proteste e con propositi per l'avvenire.

—

Nel *Sole* troviamo poi, su questo comizio, quanto segue:

Cappellini comunica la notizia contenuta nel seguente telegramma da Roma al *Secolo*:

«In seguito ai rapporti telegrafici delle autorità milanesi che affermano gli scioperanti avere ieri sera tentato di fare desistere dal lavoro i panattieri, i macellai (?), il Ministro dell'Interno avrebbe mandato a Milano l'ordine di considerare i fatti che avvengono non più come sciopero, ma come turbamento dell'ordine pubblico, e di deferire immantinente al potere giudiziario la Commissione degli scioperanti, perchè si proceda contro i singoli membri di essa a questo titolo.

DOBELLI. »

La notizia viene accolta in silenzio e la riunione si scioglie.

Un discorso di Ferraris.

Firenze, 7. Il terzo congresso giuridico italiano fu inaugurato solennemente oggi al tocco, nell'aula magna dell'istituto di studi superiori.

Vi assistevano il duca d'Aosta, tutte le autorità e circa cinquanta congressisti ed invitati. Il duca d'Aosta giunse col seguito in carrozza di gala. Fu ricevuto nell'atrio da Ferraris e dalle autorità Subito dopo entrato nell'aula il duca d'Aosta, cominciò la cerimonia.

Parlò primo il senatore Puccioni tracciando il programma del congresso. Il suo discorso fu in senso liberale e si palesò favorevole al divorzio.

Quindi il sindaco diede ai congressisti il benvenuto in nome di Firenze. Seguì un discorso del guardasigilli Ferraris. Egli ricordò i congressi precedenti, del 1872 riuniti a Roma e del 1880 riuniti a Torino. Soggiunse che la libertà acquistata e gelosamente custodita, sarà sempre sicura guida nell'esame delle più ardue questioni. Rende omaggio al Comitato ordinario del congresso pei grandi argomenti designati alla discussione. Dice che si astiene dall'esprimere alcun concetto su di essi, sia per non prevenire le risoluzioni del congresso, sia per la riserva che gli impone l'ufficio che rappresenta; ma non potendo resistere all'impulso della mente non ancora doma dagli anni, egli tocca del primo argomento relativo alla ricerca della paternità, e dell'altro sul divorzio

Desideriamo tutti, dice, che la questione passi pel cimento dell'esame, libero da preconcetti, anche per la parte che ci viene imposta, dopo il nuovo codice penale, per compiere la disposizione del codice civile relativa alla separazione dei coniugi.

Riapplaude alla felicità della scelta degli argomenti ed esprime la fiducia di vederli degnamente svolti ed illustrati.

Per la varia fortuna della sua vita pubblica, nel 1880 come sindaco di Torino rivolgeva un saluto agli illustri componenti del secondo Congresso giuridico, esprimendo i sentimenti di fratellanza a nome della città Subalpina. Ora, nel 1891, ha l'alto onore di rappresentare al terzo Congresso, il Re ed il suo governo, e quindi di esprimere i sentimenti d'illimitato patriottismo che per gli italiani è vanto di devozione al principe e pel Re l'espressione del suo nobile animo. In nome del Re saluta Firenze e la Toscana, confidando che tutti accolgano con eguale compiacimento la dichiarazione ch'egli fa di aprire in nome del Re Umberto I il III. Congresso giuridico nazionale. (*Vivissimi applausi*).

Vien data lettura quindi d'una lettera del Re che incarica Ferraris di rappresentarlo al Congresso, e che saluta i congressisti.

La lettura fu ascoltata in piedi da tutti i presenti ed applaudita freneticamente. Poscia il duca d'Aosta e le autorità si ritirarono e il Congresso procedette alla nomina della presidenza.

Riuscirono eletti a presidenti onorari Ferraris, Vigliani, Zanardelli, Pessina, Eula e Villa; a presidente effettivo Puccioni, a vice - presidenti Miraglia e Barazzuoli, a segretario Galassi. — La seduta si sciolse alle ore 3,15 pom.

Pel monumento di Garibaldi a Nizza.

I reduci garibaldini di Roma deliberarono in massima di intervenire alla solennità di Nizza, purchè resti fissato il giorno 20, incaricando la presidenza di regolare le formalità.

Per il caso si mutasse la data, la presidenza dovrà riconvocare i reduci garibaldini per una nuova deliberazione.

I rappresentanti della Società ferroviarie opportunamente interpellati, promisero di fare delle riduzioni per il trasporto degli appartenenti alla Società

Fuoco uscente dalla terra.

Due anni or sono, trattandosi di dover costruire un pozzo tubolare nella località detta *i Guasti*, in Comune di Angiari (circondario di Legnago), dal tubo di ferro usciva spontaneamente, con violenza e ad intervalli, dai 75 ai 100 litri di acqua al minuto; e se durante l'eruzione si fosse appressato un fiammifero acceso alla colonna d'acqua, questa si accendeva subito, producendo una luce viva serpeggiante e priva affatto di fumo.

Il fenomeno durò qualche tempo, ed il proprietario del fondo abbandonò il progetto di proseguire la costruzione del pozzo.

Alcuni giorni or sono, il Comune di Angiari, per dare acqua potabile agli abitanti della contrada *i Guasti*, procedeva alla costruzione d'un pozzo tubolare in prossimità alla situazione ove due anni or sono scaturiva l'acqua che si accendeva. Giunto il tubo di ferro alla profondità di circa 8 metri fu giuocoforza smettere il lavoro, inquantochè usciva dalla terra una colonna di fuoco che impediva la prosecuzione dell'opera. Si tentò, ma inutilmente, di spegnere il fuoco, otturando la buca con ghiaia, terra od altro; malgrado ciò il fuoco continua sempre ed aumenta anzi d'intensità.

La colonna di fuoco è continua, pressochè cilindrica, del diametro di centimetri 30 e coll'altezza da metri 1 1/2 a 2 metri.

La fiamma è chiara, assai viva, affatto sprovvista di fumo o di vapori, ed ha abbrustolito le foglie dei circostanti alberi e delle erbe. Esce da terra producendo un rumore che ricorda quello del tuono lontano.

Alla distanza di circa 3 metri dalla buca del fuoco, si è potuto costruire un pozzo tubolare, che dà acqua freschissima e ricca di bollicine come una gasosa, con pronunciatissimo gusto di ferro.

Contro gl' italiani.

Il *York Herald* ha da San Juan del Norte: Il Governo di Nicaragua ricusa di autorizzare gli emigranti italiani a sbarcare qualora non provino la propria onorabilità. L'importazione delle pistole fu pure proibita, ciò che costituisce una violazione del relativo trattato.

Un grosso appalto.

Il 30 corrente presso il Ministro dei lavori pubblici si terrà l'appalto per le opere e le provviste occorrenti ai lavori di scavo dei canali di grande navigazione, delle foci e dei bacini dei porti della laguna di Venezia per il sessennio 1891-1897, per la presunta spesa di lire 2,772,000, salvo gli eventuali ribassi.

Una nuova opera

Il maestro Nicolò Celega di Trieste, autore di molti lavori sinfonici eseguiti a Milano ed in molte città italiane ed estere, compose una nuova opera intitolata *Il Cantore di Venezia*. E' intenzionato di farla quanto prima rappresentare a Venezia o a Verona.

Il titolo, come vedesi, è il medesimo dell'opera scritta dal nostro concittadino maestro Marchi.

Operai tipografi disoccupati

Roma, 7. Questa mattina circa cento operai tipografi disoccupati si sono riuniti nei locali dell'Associazione fra operai tipografi e deliberarono di presentare una petizione al Governo per dimostrare la condizione poco felice, nella quale si trovano.

Fu perciò nominata una Commissione, la quale ebbe l'incarico di recarsi a presentare la petizione a tutti ministri.

Facilitazioni al commercio.

L'on. Branca dopo lunghe trattative disse di aver ottenuto dalle Società ferroviarie il ribasso del 60 per cento sul trasporto dei cotoni nell'interno sulla tariffa normale del 50 per cento.

Ottenne anche un ribasso sulle tariffe speciali per il trasporto delle masserizie e attrezzi rurali.

Le Società ferroviarie mandarono al Governo il progetto per i trasporti dei pacchi da quattro, sette e dieci chilogrammi.

Verranno anche trasformate le tariffe per i trasporti degli operai braccianti, impedendo in tal modo gli abusi degli incettatori.

Cronaca Provinciale.

Echi della festa di Fagagna.

S. Daniele, 7 settembre.

Ieri la festa tradizionale di Fagagna ebbe esito felicissimo, malgrado il tempo incostante, fra il sereno e la pioggia. Moltissima la gente, d'ogni classe, da S. Daniele, Udine e paesi limitrofi.

D'effetto divertente i modesti spettacoli campagnuoli; scorgevasi in tutti buona ciera, allegria; ospitalità cortese oltre ogni dire.

La nostra banda ebbe dilette accoglienze e molte cure; fu soddisfatissima.

Gli spettacoli di corsa, cuccagna, riuscirono a modo; divertenti. La nostra banda si distinse nell'esecuzione del programma diurno; alla sera poi, parte della stessa, nei balabili eseguiti su apposita piattaforma. Danze animatissime.

L'impressione della festa in tutti riescì gradita con desiderio di goderle nuovamente.

Era dunque vero, quanto noi asserimmo, in antecedente corrispondenza, fra S. Daniele e Fagagna deve esistere un fratevole amore e cementarsi viepiù a vantaggio reciproco morale ed economico.

Gli evviva ripetuti a S. Daniele e Fagagna, all'ultima ora, alla mattina, quando la nostra banda suonò dinanzi la casa del Sindaco, ne sono solenne conferma, ratiabita dai ringraziamenti sentitissima del Sindaco indirizzati alla banda stessa.

Insomma un'allegria *ex animo*.

Fabris Ettore.

Incendio.

In Brugnera verso le tre pom. del due corr. nella casa di Bartolini Giuseppe sviluppavasi un incendio. Le fiamme si comunicarono all'annesso fienile e sottostante stalla, causando un danno assicurato di circa lire 2000. L'incendio fu causato da scintille uscite dal camino e cadente sopra il tetto di detta casa coperta di paglia.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 7 Settembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	Settembre 8 Ore 7ant.
Ter	21 3	25.4	26 4	19.	27.	16.5	14.5	18.
Bar	752.8	752.8	752.8	754.		—	—	754.
Dir.								

Minima nella notte 7-8-138

Tempo bello.

Bollettino astronomico

8 Settembre 1891

Sole
- leva ore di Roma 5.27 9
- Passa al meridiano 11 54 28 6
- Tramonta » » 6 21 1
- Fenomeni importanti:

Esposizione al Castello di Brazzà.

Oggi ha luogo l'annunciata esposizione agricola - industriale di emulazione fra contadini.

Per i visitatori provenienti col tram della linea Udine-S. Daniele verranno distribuiti speciali viglietti di andata-ritorno ed accesso all'esposizione e giardino ai sotto indicati prezzi, e coi treni ordinari e speciali indicati.

Orario: Partenze da Udine: Ore 8.08 ant., 9.30 ant., 11.36 ant., 1.20 pom., 3.01 pom., 7.20 pom., 8.00 pom.

Partenze da Fagagna: Ore 7.00 ant., 10.20 ant., 11.30 ant., 1.45 pom. (da Torreano), 2.10 pom., 6.20 pom., 8.25 pom. (da Torreano).

Prezzi: Da Udine per Torreano o Cersetto I classe L. 1.20, II classe L. 1.00.

Da Fagagna per Ceresetto o Torreano I classe L. 1.10, II classe L. 0.90 compreso il ritorno e l'ingresso nei locali dell'esposizione e giardini Brazzà.

Una buona notizia per la nostra Società del Tiro a Segno.

Abbiamo dato, l'altro giorno, la notizia che i lavori per la costruzione del parco pel tiro a segno vennero, in seguito a circolare del Ministro per la Guerra, sospesi dovunque, e che ciò metteva in qualche imbarazzo la Società udinese. La direzione della quale anzi aveva innoltrato ricorso col mezzo della R. Prefettura, per chiarire la cosa, anche perchè avendosi già sottoscritti i contratti per l'acquisto dei terreni necessari, la Società stessa, dalla sospensione, avrebbe avuto notevole danno.

Or siamo lieti di poter annunciare che la R. Prefettura, in seguito ad opportuni schiarimenti ricevuti da Roma, informò il nostro Municipio come la società nostra non debba contemplarsi fra quelle i cui lavori del parco vanno sospesi.

All'opera adesso, con sollecitudine!

Natività della B. V.

Come ogni anno in questa giornata, anche oggi la città presenta un aspetto molto animato per le frotte di contadini e contadine venuti anche da parti lontane della Provincia e dal Friuli oltre confine, per visitare il Santuario delle grazie in Piazza d'Armi.

Un ragazzo fuggito di casa.

Il giorno 17 agosto si allontanò da Arezzo, ove trovavasi presso i parenti, il giovanetto d'anni nove, Romanelli Giotto, di statura ordinaria, fronte alta, occhi castani, naso grosso; faccia piena, colorito olivastro, capelli castanni con qualche macchia bianca al collo, per seguire il ginnastico girovago sedicentesi Lombardi Giuseppe avente baffi biondi, colorito acceso e cicatrici al collo.

Si prega avvertire l'autorità di P. S. in caso di rintraccio.

Teatro Nazionale.

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenterà: I briganti della Sicilia con ballo grande: Semiramide in Babilonia.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 sotto la Loggia Municipale

1. Marcia Nuziale — Escher
2. Sinfonia «L'assedio di Corinto» — Rossini
3. Valzer «fiori» — Cootè
4. Duetto e terzetto «Jone» — Petrella
5. Atto IV «Carmen» — Bizet
6. Galoppo — N. N.

Dichiarazione.

Agli Agenti interessati, che col grido — Viva l'Unione — mi additano pubblicamente su pei giornali come colui che col suo solo rifiuto impedì la chiusura dei negozi nelle domeniche di settembre ed ottobre, potrei limitarmi a rispondere semplicemente con l'altro grido: *Viva la Libertà!*

Ma ai signori Agenti interessati, *che non conosco*, non ho nulla da rispondere, specialmente, perchè non sono quelli del mio negozio, al riposo *festivo* dei quali provvedo da me per turno.

Si tranquillizzino poi e credano che pur accettando il loro Augurio d'un milione d'affari per queste domeniche non posso in coscienza ammettere che la scarsità degli affari mi abbia spinto al rifiuto. Al rispettabile pubblico, mi sento in obbligo di dire, che come altri negozianti per il mio rifiuto pare non abbiano voluto saperne di accordare il riposo festivo, così io non ho voluto aderire, per il rifiuto assoluto di altri negozianti del mio commercio.

Se si avesse potuto ottenere l'accordo di *tutti* quei negozianti che si trovano in posizioni analoghe od affini; io non sarei mancato; come d'altronde dimostrai esuberantemente coi fatti l'anno decorso, nel quale l'accordo si limitò a cinque sole ditte e pure io concessi la chiusura.

Giuseppe Rea.

Corse velocipedistiche a Treviso.

Abbiamo il seguente telegramma, in data del 7:

La corsa Sile, internazionale per bicicli, premio del valore di 1000 lire, ieri annullata e nella quale era giunto primo il Berti, e secondo il nostro concittadino De Pauli, fu oggi rinnovata.

Giunse ancora primo il Berti e secondo il De Pauli.

Ringraziamento.

Sento dovere di vivamente ringraziare l'egregio e valente medico oculista sig. Petrucco D.r Giuseppe di Cividale che con assidua ed intelligente cura mi guarì da una *cattaratta traumatica* prodotta da infortunio sul lavoro all'occhio sinistro, operandomi perfettamente bene, da ridonarmi quasi la primitiva vista. In segno di riconoscenza gli serberò perenne gratitudine.

Del Zan Giuseppe.

Bollettino della Prefettura.

Indice della puntata 10.

Circolare 27 luglio 1891 N. 11900 del Ministero dell'Interno sull'emigrazione del Brasile. — Circolare Pref. 13 agosto N. 75 con la quale si comunica l'elenco delle facoltà delegate ai Prefetti dal Ministero dell'Interno — Simile 12 agosto N. 76. Invito a taluni inscritti aspiranti alla III categoria di presentare il certificato di matrimonio dei loro genitori. — Simile 10 agosto N. 77 con la quale si comunica una circolare del Ministero di Grazia e Giustizia sulla conservazione dei dipinti ed altri oggetti d'arte esistenti nelle Chiese. — Simile 10 agosto N. 78 sul rilascio dei certificati di visita per pensioni dovute dalle Società ferroviarie. — Simile 11 agosto N. 79. Cessione a pagamento di fucili, moschetti ed accessori. — Simile 13 agosto N. 80. Obbligo degli Esattori e dei Ricevitori di versare le cedole del consolidato 3 e 5 0[0 che loro vengono date in pagamento delle imposte dirette. — Simile 22 agosto N. 81 sulla riscossione delle imposte dirette. Circoscrizione delle Esattorie pel quinquennio 1893-97. — Simile 22 agosto N. 82. Istruzioni ministerali per la compilazione dei Bilanci comunali 1892. — Circolare 24 agosto N. 1496 della Presidenza del Consiglio prov. Scolastico sull'aumento sessennale di un decimo allo stipendio minimo degli insegnanti elementari. — Circolare Prefettizia 24 agosto N. 83. Norme da seguirsi nell'applicazione del R. Decreto 21 giugno 1891 N. 330 modificante il regolamento sul reclutamento. — Simile 22 agosto N. 84 sull'impianto dei ruoli matricolari mod. 84, classe 1870 e della milizia territoriale di diverse classi. — Simile 27 agosto N. 85 sul regolamento di contabilità per le istituzioni pubbliche di beneficenza. — Simile 29 agosto N. 86 sui nuovi modelli per i bilanci comunali.

Il *Fremdenblatt* smentisce categoricamente le notizie dei giornali slavi e francesi che siasi deliberata l'annessione della Bosnia ed Erzegovina che si effettuerebbe nel 1892. Tale notizia che viene sfruttata a Costantinopoli onde suscitare sospetti, è assolutamente infondata.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 31 Agosto 1891.

VII.o ESERCIZIO.

Capitale versato		204,825.—
Riserva	L. 51,071.27	
per infortuni	» 5,398.09	» 56,469.96
		L. 261,294.96

ATTIVO

Cassa	L. 54,380.47
Cambiali in portafoglio	» 1,398,241.43
Effetti in protesto	» 359.15
Banche e Ditte corrispondenti	» 89,231.05
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 301.350.—
Dep. a cauzione dei funzionari e Corrispondenti	» 35,000.—
Dep. a cauzione anticipazioni	» 275,600.—
Id. liberi e volontari	» 33,720.—
Conti Correnti diversi	» 288,859.72
Spese d'ordinaria Amministraz.	» 10,305.18
	L. 2,387,106.00

PASSIVO

Capitale	204,825.—
Fondo di riserva	» 51,071.27
» per eventuali infortuni	» 5,398,69
» a disposizione del Consig.	» 768.15
Depositi in conto corrente ed a risparmio	» 1,638,648.06
Banche e Ditte corrispondenti	» 25,833.02
Depositanti a cauzione	» 310,600.—
» liberi e volontari	» 33,720.—
Creditori diversi	» 56,187.27
Azionisti residui dividendi	» 5,062.37
Utili lordi del corrente esercizio	» 54,992.17
	L. 2,387,106.00

Udine, 31 Agosto 1891.

Il Presidente
Elio Morpurgo.

Il Sindaco
I. Modolo

Il Direttore
G. Ermacora

La Banca riceve denari in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo il 4 0/0 netto di ricchezza mobile.

Le poesie di Leo Castelnuovo.

(Leopoldo Pullè).

Dell'autore dei *Fuochi di paglia* — uno fra i primi e applauditissimi lavori con cui Leo Castelnuovo esordiva nell'arringo drammatico, e che resiste ancora con meritata fortuna al mutabile gusto del pubblico — l'editore Ulrico Hoepli ha voluto ora raccogliere in un elegante volumetto *bijoux* le poesie che il conte Leopoldo Pullè, Sottosegretario di Stato per la pubblica Istruzione (in arte Leo Castelnuovo) ha dettato in varie circostanze con nobili e geniali ispirazioni.

La nota Collezioncina diamante Hoepli raccoglie i lavori poetici del Goethe, del Moore, del Byron, del Bürger, dell'Heine e di parecchi altri sommi, e accanto ad essi pone quelli del Carcano, del Maffei, del Nurisio, le traduzioni del Maspero, del Pizzi, del Verdinois, del Teza, del Nannarelli, del Maffei, dello Zardo, del Ciampoli, dello Zanella. Con le poesie del *Castelnuovo* si riassume il meglio di un periodo interessante per operosità e per intendimenti artistici di una schiera eletta dei nostri poeti.

In *Trent'anni* — tale è il titolo del volumetto — il Castelnuovo ci presenta più faccie del suo ingegno colto e brillante; ci dà un saggio di spontaneità e di grazia invidiabili, di ispirazioni gentili, e in tante varietà di generi — che dal sonetto e dall'ode va allo stornello, agli inni, e alle ballate — rifulge una felice armonia di pensieri e di effetti elevati, sereni. Anche nei versi per nozze, triti argomenti che torturano la mente del poeta per evitare i vecchiumi e le noiose ripetizioni, il Castelnuovo si leva da ogni volgarità. La forma nella stessa sua semplicità aggiunge grazia alla gentilezza del pensiero nuovo. E così nei versi ove s'adombra una dolce mestizia, o schioppetta il riso, o punge la satira, egli non sacrifica mai l'arte all'effetto.

Ispirazioni e originalità non fanno certo difetto nel Castelnuovo, sono anzi le note dominanti, meglio ancora la caratteristica del poeta: ispirazioni e originalità che dal sentimento sopratutto — perchè temprato a nobili squisitezze — non degli studiati artificii, traggono incontrastato valore.

Trent'anni porta in fronte questa dedica gentile: *Alla contessa Emilia Pullè Turati — Dedico questo libro al critico più leale e affettuoso — A mia moglie.*

Il volumetto in 32, di pag. 305, legato splendidamente con fregi in oro (lire 3), è adorno del ritratto somigliantissimo dell'autore.

Un libro curioso

Un libro curioso e originale insieme è quello che ora ci presenta l'editore Hoepli di Milano, e formato con la gentile collaborazione di cento tra i più illustri scienziati e scrittori contemporanei. E aggiungiamo subito che il libro, il quale si intitola *I migliori libri italiani*, consigliati appunto da quei cento scrittori, realizza un'idea eccellente e pratica. Pratica sopratutto, perchè a chiunque, ai giovani in ispecie, ai maestri, agli ingegneri, ai letterati, agli artisti, ai sacerdoti, agli avvocati, agli ufficiali, alle signore colte e studiose a tutti, insomma, può occorrere di avere precise, utili indicazioni sui lavori pubblicati su una data materia, non solo, ma sapere quali, di preferenza, meglio convengono a dati studii, e per di più siano raccomandati da coloro che appunto in detti studii si sono acquistata incontrastata rinomanza. Ma, importa notare — e questo chiarisce meglio il concetto pratico e lodevolissimo del libro — come quei consigli siano stati raggruppati in ordine a tre precise domande che l'editore Hoepli ha rivolto a ciascun autore.

1.o quali sono i libri che l'autore giudica migliori, e quali gli fecero più profonda impressione e influirono sul corso luminoso della di lui professione. — II. Quali i libri da consigliarsi come lettura utile e gradevole, ai giovani, a una famiglia. — III. Quali i libri da raccomandarsi ai giovani che volessero dedicarsi agli stessi studii per cui l'autore si è segnalato.

La condizione principale è stata di esigere i *libri originali italiani*, o in difetto, gli stranieri nelle migliori traduzioni.

Le varie risposte formano una lettura interessante, divertente e istruttiva, tanto è diverso il pensiero, il giudizio degli autori. I più bei nomi sfilano davanti al lettore, Carducci e Vallauri, Nigra e Curci, Martini e Mantegazza, Schiaparelli e Zumbini, Lombroso e Lessona, Vidari e Giacosa, Canestrini e Bersezio, Bonghi e Palmieri, e via via.

Il libro non si dimenticherà certo dagli studiosi: sarà uno dei pochi a cui si dovrà ricorrere per proficue consultazioni. La parte bibliografica è davvero preziosa: v'è in fondo del libro un catalogo, ordinato per materia e per autore, che raccoglie l'indicazione delle opere più degne e utili, venute in luce per cura dei vari editori italiani. Quanti librai si trovano in un vero imbarazzo quando devono suggerire qualche libro per determinati studi! In Germania, in Inghilterra, si è fatto qualcosa di simile a questo dell'Hoepli, ma egli ha avuto più fortuna, pur attuando una idea esclusivamente nuova.

Nessuno che si interessa della nostra letteratura, dei progressi delle scienze e delle arti nessuno studioso, nessuno che desidera formarsi una piccola Biblioteca dovrebbe essere sprovvisto di questo curiosissimo libro, di questa utilissima pubblicazione hoepliana, che conferisce e all'editore milanese un nuovo e invidiabile titolo di benemerenza.

Librerie e Biblioteche.

I libri, molte volte, si possono rassomigliare a certi vini, che quanto più invecchiano e tanto più diventano buoni: quanto più scarsi, tanto più ricercati. Ma tutto il tesoro di studii scientifici, artistici e letterarii che essi adunano, per l'incuria e l'ignoranza di chi li possiede, oppure per la impazienza di qualche inaspettato erede, va assai spesso perduto, non è a dire con quanto danno degli studiosi. È adunque da plaudire l'egregio bibliofilo, comm. Ulrico Hoepli, di Milano, il noto editore, che, allo scopo di impedire così deplorevoli dispersioni, ha ora destinato cospicui capitali all'acquisto di intere biblioteche, collezioni, ecc., qualunque sia il loro valore.

Chiunque abbia libri di vario genere o rari, manoscritti storici o miniati, ecc., ogni famiglia che desidera realizzare subito un valore che altrimenti giacerebbe inefficace nelle biblioteche possedute, possono ora indirizzare le offerte al commendatore Ulrico Hoepli a Milano. Le difficoltà di trovare chi sappia valutare equamente, e dare subito una somma anche ragguardevole sono ora sparite. Anche in questo nuovo campo della sua attività, l'Hoepli dà esempio invidiabile di coraggio e di spirito intraprendente.

Ammonizioni alla Porta

Lo *Standard* dice: L'Inghilterra saprà garantire i suoi interessi, malgrado la Porta, la cui sottomissione alla Russia non affretterà lo sgombro degli inglesi dallo Egitto. La Russia potrebbe avere accesso nel Mediterraneo semprechè le altre nazioni avessero l'accesso nel Mar Nero, ma la Russia non la intende così. Lo *Standard* conchiude: «Speriamo che il Sultano conosca presto i suoi veri interessi.»

2280 lettere rubate,

mezzo milione di danni.

Certo Henry Rhodas, impiegato all'ufficio postale centrale di Londra, è stato deferito alle Assise per un delitto di nulla. In una perquisizione fattagli in casa vennero trovate 2280 lettere rubate, contenenti 20,000 sterline, o mezzo milione di franchi in chèques, vaglia postali, ecc.

Città in cenere.

Un violento incendio scoppiato nella città di Krotks, nel governo della Finlandia, (Russia) la ridusse per metà in cenere. Si deplorano molte perdite di vite umane. I grandi magazzini della Banca nordica vennero totalmente distrutti dal fuoco.

Notizie telegrafiche.

Brindisi imperiali.

Goepfritz, 7. Sono giunti Guglielmo, il re e il principe di Sassonia, provenienti da Schwarzenau, a visitarvi gli arciduchi Alberto, Carlo Luigi, Guglielmo e Ranieri. Assistettero a un pranzo di 105 coperti.

L'arciduca Alberto così brindò: Permettetemi, maestà, che esprima in nome degli ufficiali austro-ungarici qui presenti la gioia di potèr venerare fra noi i due augusti monarchi alleati del nostro imperatore e, poichè per noi soldati è inseparabile dal capo supremo il suo esercito, permettetemi di brindare anche al valoroso esercito tedesco. Viva l'imperatore tedesco e la Prussia, viva il re di Sassonia, viva il valoroso esercito tedesco.

Guglielmo rispose: Unisco ai ringraziamenti pelle parole di vostra altezza imperiale anche i ringraziamenti per l'imperatore che ebbe la cortesia di invitarmi ad assistere alle manovre di parte del suo esercito. Trovo una vera soddisfazione ad essere fra le valorose truppe austro-ungariche mie camerate. Tocco il mio bicchiere all'imperatore, all'esercito, a vostra altezza imperiale. Viva ancora una volta, viva, e per la terza volta, viva.

I brindisi furono uditi in piedi e accompagnati da acclamazioni entusiastiche di tutti gli intervenuti.

Guglielmo conferì numerosissime decorazioni a generali e a ufficiali.

Ieri Francesco Giuseppe ricevette Caprivi, mentre Guglielmo ricevette Kalnoky, che fu ricevuto poscia da Francesco Giuseppe.

Anche Francesco Giuseppe conferì parecchie decorazioni al seguito dei sovrani di Germania e Sassonia.

Allehsteig, 7. Dopo l'ultima manovra oggi i due imperatori tennero discorso al corpo degli ufficiali esprimendo per le truppe la loro più alta riconoscenza ed accentuando la fratellanza degli eserciti e delle marine austro-ungarica e tedesca.

Indi i sovrani accompagnati da tutti i principi, dai ministri e dalle autorità si recarono alla stazione di Allehsteig d'onde Guglielmo, dopo essersi congedate cordialmente da Francesco Giuseppe, partì alle ore 11.45 per Monaco.

Schwarzenau, 7. Il re ed il principe di Sassonia dopo essersi congedati cordialissimamente da Francesco Giuseppe, partirono alle 2 pom. Subito dopo l'imperatore è partito per Vienna.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
O	7.48	»	Palmanova-Portogruaro
O	7.52	»	Pontebba
D	7.51	»	Cormons-Trieste
M	7.45	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
—	10.30	»	Pontebba
—	11.05	»	Cormons
M	11.16	»	Venezia
O	11.20	»	Cividale
D	11.?6	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona)

Ore pomeridiane

O	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.50	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona
O	3.30	»	Cividale
M	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.02	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.40	»	Venezia
M	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.25	»	Pontebba
—	7.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
M	7.28	»	Cividale
D	7.42	»	Venezia
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
—	8.45	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.—	»	Pontebba
O	12.35	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

M	12.50	»	Cividale
—	12.20	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
O	3.10	»	Venezia
M	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Staziane Ferr.)
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.02	»	Pontebba
D	4.50	»	Venezia
—	7.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.30	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.58	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero, presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. LE INSERZIONI

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.